

Un colpo d'ali... Le Apuane, campo di lavoro di un possibile mondo futuro.

Il grande lavoro di riflessione sviluppatosi in questi due straordinari anni, sull'eredità arrivataci dal '900, ha prodotto elaborazioni molto avanzate che oggi ci permettono di fissare una proposta strategica generale che supera i confini delle nostre Alpi Apuane, individuando, nel loro, un caso nazionale, europeo e mondiale, e fa di questa eccezione naturale, paesaggistica, culturale, sociale, antropologica (Patrimonio dell'Umanità) un campo di studio e di lavoro finalizzato anche a trovare le drammaticamente necessarie soluzioni per affrontare il dilemma che i Terrestri hanno di fronte ora: fine del paesaggio (inteso nell'accezione introdotta dalla Convenzione Europea) come luogo vivibile per l'uomo o rinascita di sistemi territoriali in cui il rapporto uomo-paesaggio-natura sia in grado di "reggere" nel lungo tempo.

Due i punti strutturali:

- 1. La distruzione delle Apuane è un caso di portata nazionale ed europea (uno dei casi mondiali) in cui si manifesta platealmente l'insostenibilità del modello economico dominante dal 700-800 ad oggi, un modello (come è nella natura dei modelli) imposto dall'Europa a se stessa e al mondo, basato su una illimitata produzione materiale, giustificata dal lucro privato, comunque distruttiva, modificatrice, depauperante dei territori, dell'energia, dei generi viventi, fra cui gli umani; un modello che oggi giunge al limite oltre il quale non c'è più una sopravvivenza dignitosa per i viventi fra cui gli uomini; il caso Apuane, ove i cavaatori si sono trasformati in distruttori - anche del marmo stesso, cioè della risorsa e non solo del suo territorio- è esempio paradigmatico di questo modello;
- 2. La reazione al disastro delle Apuane può determinare - prefigurando e costruendo (anche recuperando) un sistema (non un modello) produttivo, distributivo, residenziale, relazionale orizzontale e verticale, che assuma la coscienza del limite inevitabile per l'uso non distruttivo del paesaggio - l'edificazione (anche riedificazione) di modi di vita/produzione e una visione del mondo economicamente forti (in grado di creare molto lavoro) e culturalmente armonici con il paesaggio e di superare così la vecchia drammatica dicotomia sindacal/ambientalista fra difesa dell'ambiente e difesa del lavoro; le Apuane possono diventare (stanno diventando?) un campo di lavoro per un pezzo di nuovo mondo possibile che trova, nel rapporto con il territorio (vasto e ristretto) e gli altri umani, comunitariamente, le ragioni del lavoro, della vita, della sopravvivenza, della relazione.

Salviamo le Apuane definisce, dunque, le Apuane come lo spazio storico in cui si attiva un processo di trasformazione da un paradigmatico modello economico distruttivo imposto, che viola, mortifica, devasta il territorio e le sue culture, ad un sistema complesso, che rifiutando modelli precostruiti ed assumendo la

coscienza del limite, ricerca e trova nel suo stesso territorio e paesaggio (formato dalla relazione di montagna e di città) il lavoro, le risorse vitali, le relazioni comunitarie, la solidarietà umana.

Con Salviamo le Apuane, dunque, ogni persona legata alle Apuane, ed a Salviamo le Apuane, assume un ruolo di agente della trasformazione, contribuendo anche a determinare gli elementi culturali e teorici di tale trasformazione, operando in coerenza per questo processo, determinando i suoi comportamenti personali a questo obiettivo.

Le Apuane diventino campo di lavoro per un nuovo mondo possibile.